

■ **NICOTERA** L'Arpascal: «Non conformità ai parametri rispetto alla tabella di riferimento»

Torbidità del mare: ci risiamo

Dopo alcuni giorni l'acqua tornata sporca. Sotto accusa il sistema di depurazione

NICOTERA - Si sono ripresentati ieri i fenomeni di torbidità del mare nicoterese. Dopo alcuni giorni di acqua limpida la preoccupazione è ritornata a serpeggiare tra bagnanti ed esercenti.

Che già il 15 di luglio avevano protestato per una situazione divenuta insostenibile, temendo la possibilità di una stagione con reddito zero, considerato l'esiguo numero di turisti sulla spiaggia del centro costiero. Ma proviamo a riavvolgere il nastro. Quest'anno, come del resto da decenni ormai, nel più assordante silenzio delle istituzioni, il mare si presenta, con alcuni momenti di discontinuità, piuttosto torbido. Da qui la ridda di ipotesi e fazioni contrapposte, con un dibattito che si polarizza da tempo ormai tra chi ritiene che se ne debba parlare poco e chi non fa mistero della sua indignazione, tra chi ascrive la responsabilità dell'annoso fenomeno ad una "fioritura algale" (*leggi ente regionale Arpascal, ndr*) e chi non ha dubbi nell'addebitare il tutto alla gestione, o non gestione, della depurazione. Tant'è, fino a quest'anno, con l'eccezione di qualche prelievo sulla foce del torrente Britto da parte di Goletta Verde, dati certi a sostegno della tesi depurazione non ce ne sono mai stati, se non per analisi fatte in privato da alcuni volenterosi, destinati all'inglorioso oblio del fai da te, "Ba-



Il mare di Nicotera

stardi senza gloria", per citare un recente film di Quentin Tarantino. Ora, la novità di quest'anno consiste nella rilevata, da parte della citata Arpascal, «non conformità ai parametri rispetto alla tabella di riferimento» il 21 di luglio all'altezza del "Lido Sanyonara" per la precisione. In termini pratici quella zona è diventata non balneabile con l'ordinanza sindacale del 22 luglio numero 198.

«Come prevede la normativa - recita un comunicato sul sito dell'ente regionale - ora spetta al Comune, come d'altronde richiesto dall'Arpascal, comunicare all'Agenzia le misure di gestione intraprese, come l'individuazione delle cause di inquinamento, i programmi d'intervento, la rimozione delle cause, nonché le relative ordinanze sindacali di divieto alla bal-

neazione per i tratti indicati». Per tacitare ogni possibile discussione sul punto di prelievo, all'altezza di un noto villaggio privato, sempre Arpascal precisa che «la denominazione - viene puntualizzato - dei punti della campagna di balneazione, a volte individuati con nome di località o stabilimenti balneari/alberghieri, non è frutto di una scelta discrezionale Arpascal ma la codificazione dei punti per come stabiliti da Regione e Ministero della Salute».

Ora, perché una coltre di nebbie di oltre vent'anni tende a diradarsi solo quest'anno? Ovviamente anche qui il dibattito può tendere all'infinito. Si può affermare, infatti, che quest'anno sia accaduto qualcosa di nuovo. In assenza di riferimenti certi...chi lo può dire. Oppure,

come l'osservazione obiettiva del fenomeno porterebbe a concludere, quest'anno si è raggiunto un livello inusitato anche in queste lande tenute all'ombra dal bel mondo della Costa degli Dei. D'altronde tra questi ultimi c'era Ade, dio degli inferi, non a caso. Questa seconda tesi è suffragata da ben due fascicoli aperti rispettivamente dalle procure di Vibo Valentia e Palmi, competente per Gioia Tauro, dove si trova la Iam (*Iniziativa Ambientale Meridionali, ndr*) alla quale il comune di Nicotera conferisce attraverso chilometri di tubi i liquami da depurare. Il sospetto, piuttosto forte, è che "qualcosa" si incepi da anni nella complessa gestione della depurazione. Comunque sia, subito dopo l'apertura dei suddetti fascicoli alcuni giorni di mare oggettivamente splendido, che rendono onore ad una delle più belle località della Calabria. Ieri l'interruzione e con essa la paura che Nicotera venga inghiottita di nuovo nel suo cono d'ombra. Fatto, per anni, di forze dell'ordine a mezzo servizio, dalla mancanza di un'ambulanza, di un centro di aggregazione sociale che operi con continuità, nulla di nulla. Persino la biblioteca comunale non ha nemmeno più un impiegato per riaprire. Delle due l'una: o lo Stato sa, o sa esattamente quello che fa.

f. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA